

isole grèche e di Candia, assuefatti al servizio dei navilj e delle galere.

Avvi poi Topàna <sup>1</sup> ove fondono le artiglierie, e dove n'hanno molte, ma per il più tolte in diverse imprese, ed hanno diversi maestri che sforzati lavorano e di ogni nazione.

Per galera sono uomini da cento ottanta a dugento, quando non vi mettono maggior numero di giannizzeri, e da cento cinquanta da remo, e da trenta in quaranta *ghimigi* <sup>2</sup>, e da venti bombardieri, li quali sempre sono salariati dal padrone, detto *reis*.

Sopra una galera hanno un pezzo di artiglieria da cinquanta a prua, e quattro smerli, ovvero moschetti. Il pezzo grosso ha balle cinquanta; gli altri quattro, balle venti per uno, secondo le imprese. Menansi poi dietro altri legni con monizioni, polvere, archi, frecce, e molte altre armi.

Questi *reis* solevano esser trecento; il qual numero per morte si rimetteva, nè mancava mai. Ma parmi che ora per diminuire la spesa non vogliano che si rimettano. Ne hanno ora da cento cinquanta, ma cento soli saranno i buoni per essere vecchi. Vengono e rimessi e approvati come vuole il capitano dell'artiglieria, il quale è assoluto padrone quando è fuori, e tutti dipendono da lui. Usano nell'uscire dai Castelli <sup>3</sup>, che il generale legge un comandamento ordinato dal Gran-Signore del dove debba tendere il suo

<sup>1</sup> Un sobborgo di Costantinopoli. Questa parola vale anche *fonderia di cannoni*, e forse quel sobborgo prese nome da questa fabbricazione.

<sup>2</sup> Marinari liberi.

<sup>3</sup> Ossia dal Bosforo e dai Dardanelli, le due bocche del mar di Marmara, difese da molti castelli più o meno importanti.